

LUCIO TRIZZINO

Architetto restauratore ha dedicato la professione alla conservazione del patrimonio comune; ha progettato e/o diretto i restauri dei Templi di Agrigento, del Tempio di Segesta, del Duomo di Monreale, della Villa Romana di Piazza Armerina e di altri edifici monumentali. Autore di numerosi saggi e volumi di archeologia, storia dell'architettura, tecnica del restauro e analisi del territorio storico, si dedica alla fotografia come secondo mestiere prediletto; questo è il suo primo libro di fotografie.

.....

.....

“SCIOPERO ALLA FIORENTINA”

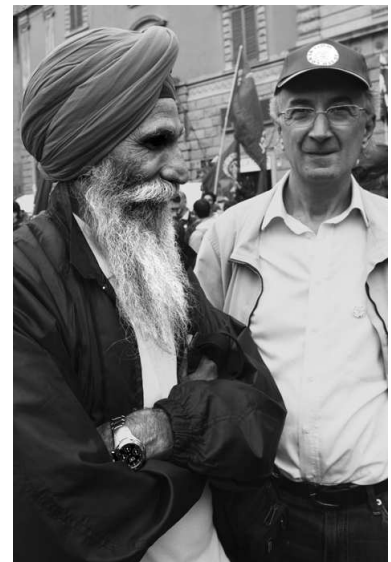
La fotografia fiorentina, negli ultimissimi anni, si è arricchita di un autore, che ha portato una ventata di novità: il ritorno al reportage sociale, quello che ha per soggetto l'uomo. La biografia di Lucio Trizzino è lunga e professionalmente ricca. Ora, nell'età che viene definita terza o più esattamente ancora, libera, è avvenuto il ritorno a Firenze, l'associarsi ad un fotoclub, fare fotografie e trasformarle in libri di immagini. Il primo, del 2008, è stato “Luogo di luoghi comuni” è un denso reportage sugli stazionanti sotto l'Arco di S. Pierino, volti, ritratti, situazioni.

In uno dei testi che lo corredano, scrivevo:

“...Capita così che il fotografo Lucio Trizzino abbia fatto un libro unico, fuori da ogni precedente, entrando in uno scorcio fiorentino sempre e comunque spettacolare, ma soprattutto vero, reale, umano.

....Quando guardiamo gli altri ci scopriamo sempre qualcosa di noi.....

...Trizzino è attento anche al lato ironico della quotidianità.”.



Questo scrivevo ed ora, di fronte alle immagini della sua mostra “Sciopero fiorentino” mi si confermano tutte le impressioni e sensazioni avute di fronte a “Luogo di luoghi comuni”. Ovvero, in un'epoca in cui ogni fotografo, per i dubbi sollevati dalla legge sulla

privacy, soffre il fotografare e, spesso rinuncia al farlo, qualcuno può trovare le motivazioni per farlo in modo libero e nel rispetto della libertà altrui.

“Sciopero fiorentino” mette in risalto il lato ironico di Trizzino, quello appunto che scruta il comportamento, il costume, il modo di essere delle persone ed anche il loro interpretare, quasi come attori nelle vesti di se stessi, la scena alla quale appartengono. In questo caso la Piazza e la comunione delle idee politiche.



Trizzino coglie espressioni, abbigliamento, simboli. Il tutto va a formare una mostra del tutto nuova per i giorni nostri, ma con tanti precedenti negli anni sessanta e settanta. Solo che allora le manifestazioni simili venivano sentite e fotografate riprendendo la determinazione e la rabbia sociale, ora, il raduno, questo raduno in particolare, ha un che di incontro tra tanti amici, un po' festaiolo, un po' amarcord nella motivazione dell'incontrarsi.

Trizzino ha dato sfogo alla sua curiosità visiva alla maniera di un Elliot Erwit, cogliendo cioè istanti che raccontano momenti di vita sereni, leggeri, sorridenti, intensi nel loro rapportare persona e situazione.

Giorgio Tani (11/2010)





